

LA CITTÀ

Il cantiere del Palacongressi è partito. La sindaca: «Progetto da rivedere». Malfer: «Vogliamo incontrare la Patrimonio»

# «Quella torre scenica non ha più senso»

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Di per sé è già una notizia che i lavori siano partiti, proprio in questi giorni, alla chetichella mentre tutti erano presi con numeri elettorali e toto-assessori. Perché dopo decenni e decenni di chiacchiere, promesse e annunci a vuoto, finalmente il cantiere del nuovo Palazzo dei Congressi con annesso nuovo teatro comunale, parcheggi e torre scenica, ha preso ufficialmente il via e nelle prossime settimane si dovrebbe entrare nel vivo dell'intervento vero e proprio. Per adesso (come testimonia la foto a fianco) sono stati smobilitati i campi da tennis e la storica sede del Circolo rivano, per il resto si vedrà. E mai come in questo caso è proprio il caso di dire «si vedrà». Perché col nuovo corso firmato Santi-Malfer non è assolutamente detto che il progetto originario andato in appalto e aggiudicato al gruppo di imprese con Collini Lavori spa, Grisenti srl, Nerobritto Tiziano&Francesco snc, Heliopolis Energy Management srl dell'imprenditore Paolo Signoretti ed Ediltione spa, resti così com'è. Con pericoli annessi e connessi. «Quel progetto è vecchio di molti anni - sottolinea la sindaca **Cristina Santi** - La torre scenica era stata pensata in un'altra fase, in un altro contesto storico, ora farla così, con un'altezza peraltro di 25 metri, non ha più senso considerato che le nuove tecnologie consentono di assolvere alle medesime funzioni senza opere di questa portata. Anche perché in tempi di Covid le risorse economiche vanno ottimizzate. Non è detto che stravolgeremo quel progetto ma penso che lo rivedremo. Sul come lo decideremo insieme». La cosa peraltro è tutt'altro che semplice visto e considerato che c'è già un appalto aggiudicato e soprattutto un contratto firmato. Ma il punto è stato uno



Qui sopra la sindaca Cristina Santi e l'assessore Mauro Malfer la sera della vittoria; a sinistra i primi lavori all'ormai ex Circolo Tennis, partiti proprio in questi giorni (Fotoshop Professional)

LA NOVITÀ

Impegno fatto sottoscrivere agli assessori

## Dimissioni in caso di procedimenti giudiziari



La sindaca Cristina Santi

Hanno annunciato novità e fino adesso, che piacciono o non piacciono, le novità non si sono fatte attendere così come qualche «ritorno» illustre. Un po' nella formazione della giunta, molto nella presenza quotidiana e anche decisamente mattiniera della neo sindaca a Palazzo Pretorio. Ma quello che è accaduto l'altro giorno in occasione della firma di accettazione degli incarichi da parte dei neo assessori, in pochi alla vigilia l'avrebbero immaginato e rappresenta di sicuro una primizia per l'amministrazione comunale rivana. La nuova prima cittadina Cristina Santi ha infatti fatto sottoscrivere ad ogni neo componente di giunta un impegno formale a presentare immediatamente le proprie dimissioni dall'incarico nel momento in cui il diretto interessato dovesse essere coinvolto formalmente in inchieste giudiziarie di carattere penale. Una notizia che sarebbe dovuta rimanere riservata ma che in poche ore è uscita dalle maglie di Palazzo Pretorio, anche e proprio per il fatto che si tratta di una decisione assolutamente senza precedenti, almeno a Riva.

dei cavalli di battaglia della campagna elettorale sia del centrodestra che della coalizione civico, territoriale e autonomista di **Mauro Malfer**, dall'altro giorno nuovo assessore all'urbanistica del Comune di Riva. «Non vogliamo bloccare i lavori ma l'argomento è stato ed è centrale all'interno del nostro programma e il ragionamento è stato affrontato e condiviso anche in sede di apparenamento - precisa Malfer - Credo sia opportuno organizzare in tempi brevissimi un incontro con i vertici della Patrimonio del Trentino spa, anche per capire i termini dell'accordo sottoscritto a suo tempo». Ma non c'è il rischio di fermare tutto e assistere a un nuovo rinvio chissà a quando? «Ripeto, non vogliamo bloccare i lavori - ripete l'assessore all'urbanistica - E credo che entro un 20%

dell'importo complessivo dei lavori si possa intervenire in sede di variante, arrivando anche ad un 50% a fronte di una motivazione articolata e supportata. Eliminare o ridurre considerevolmente la torre scenica e togliere un piano di parcheggi a servizio del Pala realizzando una struttura interrata all'ex cimitero è sempre stata una nostra proposta nella quale continuiamo a credere e che porteremo avanti». All'indomani della nomina della giunta, il quasi ex presidente della Comunità di Valle (vedere la giunta provinciale nominerà i nuovi commissari) manda un messaggio anche al neo costituito «Comitato Fascialago»: «Pronti a interloquire con tutti ma stiano calmi e tranquilli. Ho e abbiamo detto che faremo il parco più bello d'Europa e così sarà».

IL CASO

L'ex assessore Zanoni contrattacca sui social in merito all'area ex Cattoi

## «Signoretti mistifica la realtà»

«La mistificazione della realtà». S'intitola così il post firmato dall'ex assessore ai lavori pubblici ed esponente di spicco del PD **Alessio Zanoni** all'indomani dell'intervista rilasciata al nostro giornale dai proprietari dell'area ex Cattoi di viale Rovereto, Heinz Peter Hager e Paolo Signoretti. «I privati hanno comperato all'asta un'area la quale, dal punto di vista urbanistico, stava per perdere la sua capacità edificatoria, come ampiamente specificato anche nei documenti depositati agli atti dell'Asta - sottolinea Zanoni ripercorrendo la storia di quel pericolo - Il valore di quell'area ovviamente era «condizionato» da questo elemento oggettivo. Scaduta la pianificazione il Comune ha ora il «diritto e il do-

vere» di ripianificare, così come anche espresso dal Tar nella causa promossa e persa dagli stessi proprietari dell'area ex Cattoi. Naturalmente il Comune, qualunque sia il colore politico dell'amministrazione in carica, ha il dovere di pianificare tenendo come unico riferimento quello dell'interesse pubblico, e non certo quello dei «desiderata» dei costruttori di turno. Per questo - incalza l'ex assessore - la Variante 13 su quell'area proponeva verde pubblico e i consiglieri che hanno fatto mancare il numero legale sappiamo tutti in quali schieramenti hanno candidato alle recenti elezioni comunali. Per quanto attiene poi alla «terzietà» fra Signoretti e «l'agglomerato elettorale» che ha vinto

queste elezioni comunali, lascio ad ognuno di voi trarre le dovute conclusioni, anche in considerazione degli abbracci recenti oltre che delle «parole» pronunciate nel tempo da vari esponenti ora componenti dell'attuale maggioranza. Detto questo - prosegue Zanoni - penso sia chiaro a tutti che Signoretti stia mistificando la realtà, perché vuol far passare la sua «voglia» di edificare come invece fosse una necessità della città. Parla di costruzione di un parco urbano, parla di rigenerazione urbana... mette fumo negli occhi perché poi in realtà ha proposto un'idea progettuale che prevede nuovi edifici commerciali, case e un albergo! Noi sappiamo tutti invece cosa «vuole» la stragrande maggio-

ranza della popolazione locale: verde pubblico. Il verde pubblico lo vuole anche chi ha già firmato una petizione durante il percorso di partecipazione, dove sono state raccolte più di 1.500 firme in una settimana. Il verde pubblico è voluto anche dalle categorie economiche che si sono espresse nel percorso partecipativo. Tutti vogliono il verde pubblico e non certo ciò che, mistificando la realtà, ci ripropone il proprietario dell'area. Tutti sappiamo che per realizzare ciò che vuole Signoretti dovrà essere presentata in consiglio comunale una variante urbanistica che consenta ciò; noi siamo convintissimi invece che quella variante dovrà contenere esclusivamente interessi generali e non di parte».



L'ex assessore Zanoni (a sinistra) e l'ex sindaco Adalberto Mosaner